

riforma, ma del resto si deliberò all'unanimità di scegliere dalle sei nazioni rappresentate nel Collegio altrettanti cardinali, cioè Carafa, Bourbon, Pacheco, Truchsess, de Silva, Pole che in unione con de Cupis, Carpi, Ridolfi e il camerlengo Sforza avessero da elaborare un decreto di riforma.

I capitoli riformativi vennero pubblicati il 31 gennaio.¹ Essi cercano di togliere il terreno alle mene elettorali rinnovando per quanto possibile e inculcando le prescrizioni ecclesiastiche circa la vita da condursi in conclave.²

Secondo la disposizione di Gregorio X era lecito ad ogni cardinale d'avere presso di sè due conclavisti. Questa volta sotto il nome di conclavisti s'erano introdotti anche agenti e segretarii di principi secolari, che investigavano e svelavano ai loro signori i segreti del conclave.³ Così trovavansi tra i conclavisti segretarii dei due inviati d'Urfé e Mendoza, segretarii del re di Francia, del duca di Firenze, del vicerè di Napoli. A cardinali, nella cui fermezza non avevasi fiducia, i capipartito avevano aggiunto, sempre sotto il nome di conclavisti, persone sicure, che dovevano tenerli saldi e spiarli. A costoro associavansi ancora fratelli e congiunti di cardinali, nobili e baroni, che volevano provare una volta essi pure un conclave⁴ e per parecchi cardinali anche medici proprii. S'avverò così, che quasi tutti i cardinali avevano con sè quattro, alcuni fino a otto conclavisti, e trovavansi riunite nel conclave circa 400 persone.⁵

Oltracciò il tenore di vita in conclave non era di quella semplicità e austerità, che il diritto canonico voleva nell'interesse del maggior possibile acceleramento dell'elezione. Allo scopo di eludere la pesante limitazione a una sola angusta stanza, parecchi cardinali s'erano impadroniti delle celle vuote di membri assenti del Sacro Collegio, altri avevano ampliato le loro celle mediante uno sporto di legno. Erano pure state forate finestre nel conclave. La limitazione nei pasti, ch'era prescritta ove si prolungassero le operazioni elettorali, non veniva affatto osservata. Tenevansi banchetti addirittura « luculliani »⁶ a cui s'invitavano altri cardinali

¹ MASSARELLI 113 ss. Esistono in duplice forma, la seconda con un commentario di MASSARELLI, in cui questi descrive gli abusi del conclave.

² Quanto segue è secondo MASSARELLI 114 ss.

³ Comunicare con un cardinale in conclave era proibito da Gregorio X sotto pena di scomunica. Eludevasi la legge curando la comunicazione a mezzo di conclavisti. Cfr. Mendoza a Carlo V 5 dicembre 1549, presso DRUFFEL I, 307.

⁴ Alcuni nomi di agenti di principi e di congiunti di cardinali presso MASSARELLI 108, 116. Era in conclave (ibid. 87, 126) anche un abissino (*Aethiops*). Cfr. MERKLE II, Proleg. xxxvi, n. 8.

⁵ Dandolo 15 gennaio 1550, presso BROWN V, n. 627. Sui medici vedi MARINI I, 392 s.

⁶ « Ut Luculli mensae... viderentur ». MASSARELLI 118.